

coniere, sgozzava la pernice ¹ fra gli artigli del falco e la prendeva.

... Rientrando dalla caccia mio padre diceva: — Portate una tazza d'acqua, — gliela portavano, la porgeva al falco che stava sul suo pugno e beveva. Se agitava il becco nell'acqua, mio padre capiva che voleva fare il bagno, ordinava di portare una grande scodella piena d'acqua e gliela presentava; il falco volava, si posava nel centro e sguazzava con le ali; quando aveva nuotato abbastanza, usciva. Allora mio padre lo posava sopra un mazzuolo di legno, fabbricato apposta per lui, grande, e veniva avvicinato un braciere acceso; lo pettinavano, lo ungevano, finché era asciutto, poi gli mettevano accanto un pezzo di pelliccia arrotolata, e ci si posava sopra per dormire, e non si muoveva più da quella pelliccia, dormendo in mezzo a noi, finché era notte alta e mio padre voleva andare nelle sue stanze e diceva ad uno di noi: — Portalo, — veniva portato, addormentato com'era sulla pelliccia, e messo accanto al letto di mio padre.

... Shihàb ed-Din Mahmùd ibn Qaragià, signore di Hamàh a quel tempo, mandava ogni anno a domandare il falco Yahshùr, che gli veniva spedito col suo falconiere e restava da lui venti giorni. Cacciava con lui, poi il falconiere lo riportava a casa. Quel falco morì a Shaizar. Avvenne che io ero andato a Hamàh a far visita a Shihàb ed-Din, e un giorno arrivarono i recitatori del Corano e quelli che intonano le lodi di Dio, e gran folla di gente del paese. Domandai: — Chi è morto? — Risposero: — Una figlia di Shihàb ed-Din. — Avrei voluto seguire il funerale, ma Shihàb ed-Din me lo impedì, leticando.

Uscirono e seppellirono il cadavere a Tell Saqrùn. Quando tornarono Shihàb ed-Din mi domandò: — Sai chi era il morto? — Dicevano che era un figlio tuo. — No, per Dio! Era il falco Yahshùr. Ho sentito che era morto, l'ho mandato a prendere, gli ho fatto fare la cassa e il funerale e l'ho fatto seppellire, perché se lo meritava.

¹ Macellazione rituale, invocando il nome di Dio; il Corano vieta di mangiare animali uccisi senza spargerne il sangue.

Spagnolo, della prima metà del X secolo. Autore di un'opera ponderosa di polemica religiosa, e di scritti storici e politici, deve la sua popolarità al giovanile trattato sull'amore intitolato Il collare della colomba, di grande finezza stilistica e psicologica, pieno di deliziosi quadri della vita raffinata nella Spagna musulmana del suo tempo (op. cit., 225-227).

IL COLLARE DELLA COLOMBA

L'AMORE, I CONFIDENTI, LA FEDELITÀ

L'amore, che Dio ti esalti, comincia come uno scherzo e finisce come una cosa seria. I suoi significati sono per la loro altezza troppo sottili per poter essere descritti, e la sua vera essenza non può esser colta se non con accurato studio. Esso non è disapprovato dalla fede, né vietato dalla Legge sacra, giacché i cuori sono nelle mani di Dio eccelso; e già in passato indulsero all'amore molti dei Califfi ben guidati e degli Imàm ben diretti.

... Circa l'essenza dell'amore, si è discusso con varie opinioni ed a lungo. Il mio parere è che si tratti di una unione tra le parti delle anime, divise in questo mondo creato, entro il comune loro alto elemento fondamentale; ciò non nel senso... che gli spiriti siano sfere divise¹, bensì di una affinità delle potenze delle anime nella sede del loro mondo superno, e di una prossimità fra loro nella composizione che vengono ad assumere in terra.

Tra le cose desiderate nell'amore c'è che Dio eccelso doni all'uomo un sincero amico... in cui l'amante possa riposare nelle angustie, che possa mettere a parte delle proprie miserie, e con cui conferire circa i propri segreti. ... Non ho mai visto in ciò aiuto maggiore di quello che si ricava dalle donne: esse hanno una tenacia a custodire tal genere di segreti, quando ne

¹ È un'eco del *Simposio* platonico, giunto fino a Ibn Hazm.

sian venute a conoscenza, un impegno a tenerli celati e una intesa a dissimularli, che gli uomini non hanno. Non ho mai visto una donna che abbia rivelato un segreto di due amanti, senza che fosse stata odiata da tutte le altre donne, e avuta da loro in antipatia e unanimemente condannata. Si trova su questo punto nelle vecchie una discrezione che non si trova nelle giovani, perché le giovani possono talora svelare quel che sanno per gelosia, e anche questo, del resto, raramente: ma le vecchie non hanno più nulla a sperare per conto proprio, e quindi tutta la loro sollecitudine affettuosa va ad altri.

... Segue poi un terzo grado, che è quello della fedeltà mantenuta anche con la disperazione assoluta, dopo il calar della morte e l'improvviso sopravvenire della ferale sciagura. La fedeltà in simili condizioni è ancor più alta e bella di quel che non lo sia in vita, quando si spera ancora di incontrarsi con la persona amata. Una donna in cui ho fiducia mi raccontò di aver visto... una schiava bellissima, il cui padrone era morto improvvisamente e che era stata venduta col patrimonio da lui lasciato. Or essa non aveva voluto più saperne di altri uomini dopo di lui, e nessuno più la possedé sinché non andò al suo Creatore; ella era esperta nel canto, ma negò di saperlo, e si accionò a fare gli umili servizi e a uscire dal novero delle donne adibite alla procreazione, al piacere e al benessere, per fedeltà a colui che non era più, che era nascosto dalla terra e su cui s'eran rinchiusse le pietre del sepolcro. Il detto suo nuovo padrone aveva voluto prenderla a parte del suo letto con le altre sue schiave, e toglierla dallo stato in cui si trovava, ma ella si era ricusata; l'aveva più volte battuta e tormentata, ed ella aveva sopportato tutto questo, e persistito nel suo diniego. Ciò è davvero un caso di fedeltà straordinaria!

AMORE E VIRTÙ

Io non escludo affatto che tra gli uomini e le donne possa trovarsi la virtù; Dio tolga che io pensi diversamente. Ma vedo che la gente sbaglia di grosso sul significato da dare a

questa parola virtù: la sua vera spiegazione è questa, che donna « virtuosa » è colei che, tenuta a freno, sa mantenersi, e inter-cettatole ogni mezzo di mal fare si frena, come « dissoluta » è colei che tenuta a freno non si frena, e vistisi preclusi i mezzi che agevolano l'immoralità si adopera con astuzia a giungervi con vari espedienti. Così l'uomo « virtuoso » è colui che non frequenta la gente di malaffare, non si espone a spettacoli che solleticano le passioni, non leva lo sguardo a immagini seducenti; e per contro il « dissoluta » è chi frequenta gente bacata, indulge a guardare le belle facce, persegue gli spettacoli nocivi, ama gli appartati convegno rovinosi. L'uomo e la donna virtuosi sono come il fuoco latente nella cenere, che non brucia gli oggetti vicini se non è smosso, mentre l'uomo e la donna dissoluti sono come il fuoco divampante, che brucia ogni cosa.

... Mi avvenne una volta di passare la notte in casa di una donna di mia conoscenza nota per virtù bontà e fermezza di animo; era con lei una ragazza sua parente stata già mia compagna di fanciullezza e da cui per molti anni ero stato lontano. L'avevo lasciata che cominciava a svilupparsi e la ritrovai nel pieno splendore e rigoglio effuso di gioventù con le fonti di venustà che su di lei sgorgavano e fluttuavano e le stelle della bellezza che fulgevano e ardevano nel cielo del suo viso, e i fiori dell'avvenenza che sbocciavano pieni, e tutti abbracciavano le sue guance. ... Quella fanciulla apparteneva a una famiglia onoratissima; la forma che in lei si manifestava sfidava ogni descrizione, e le lodi della sua giovinezza coprivano tutta Cordova. Passai dunque presso di lei tre notti consecutive, ed ella non mi fu tenuta nascosta, date le consuetudini dell'antica educazione ricevuta in comune. E per la mia vita, il mio cuore quasi tornò a provare i palpiti giovanili, quasi rinacque in lui la ripudiata passione e l'obliato linguaggio dell'amore... Io mi vietai dopo d'allora dall'entrar più in quella casa, per timore che l'ammirazione di quella bellezza non avesse a ridurre a vile il mio senno. Come tutta la sua famiglia, ella era di quelle donne che i desideranti non osano sfiorare, ma non si può mai essere sicuri dalle insidie del diavolo.